



Al Sottosegretario On. Giacomo Caliendo  
Al Capo Dipartimento dott. Luigi Birritteri  
ROMA

**Oggetto:** art. 16, legge 04 novembre 2010, n.183, recante “disposizioni in materia di rapporto di lavoro a tempo parziale”.

Questa O.S. intende intervenire nel merito della recente circolare diramata dall'Amministrazione in tema di lavoro part-time.

A dir poco stupefacente è stata la tempistica: la Legge 183 – il famigerato collegato al lavoro – pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 09 novembre u.s. ed entrata in vigore il successivo 24 novembre, è stata recepita da codesta Amministrazione Giudiziaria con insolita puntualità (addirittura la circolare ministeriale n. 1196 di prot. reca la stessa data dell'entrata in vigore della legge !!).

Ancora di più stupisce l'applicazione che viene fatta della stessa legge: l'art. 16 infatti stabilisce, tra l'altro, che “...entro centottanta giorni dall'entrata in vigore...le amministrazioni pubbliche **possono** sottoporre a nuova valutazione i provvedimenti di concessione della trasformazione del rapporto di lavoro da tempo pieno a tempo parziale...”, invece nel giro di “180 secondi” il **può** è stato tradotto in **deve** sferrando così un duro attacco ai lavoratori più deboli e, dato l'orario ridotto, ai più malpagati.

Anche se con le solite frasi di circostanza ai lavoratori non è sfuggito il palese messaggio rivolto ai Dirigenti di richiedere – per rimediare alla cronica carenza di personale giudiziario - il completo o massiccio reintegro di coloro che fruiscono di un rapporto di lavoro a tempo parziale.

Eppure, è doveroso rammentare che nell'accordo sul FUA 2008-2009 sottoscritto il 12 novembre 2010 con la solita minoranza sindacale è stato evidenziato che “.....negli anni 2008 e 2009 il personale è stato impegnato in maniera eccezionale a causa sia della complessità delle innovazioni introdotte nell'ambito degli ampi processi di riforma che hanno interessato l'Amministrazione della Giustizia, che in considerazione dei consistenti tagli di organico operati a parità di Uffici in uno alla contrazione del personale in servizio in conseguenza del blocco delle assunzioni, mantenendo apprezzabili livelli nei servizi e dando un significativo contributo nel processo di realizzazione delle predette innovazioni.”

Come si possono conciliare le dichiarazioni di apprezzamento sul responsabile impegno di tutto il personale giudiziario con i contenuti della citata circolare che induce gli uffici periferici a richiedere la revoca delle autorizzazioni di part time, così penalizzando i lavoratori più deboli e bisognosi (lavoratrici madri, coloro che assistono parenti disabili, tutti i colleghi che lavorano da anni lontano da casa ed attendono gli interpellanti per il trasferimento, interpellanti da bandire ogni anno e che sono vergognosamente bloccati da anni)? così costringendo i più deboli a dimettersi dall'Amministrazione.



E' chiaro che questo provvedimento andrà a colpire le categorie più deboli quali: le donne costrette a dividersi tra lavoro, casa e figli; coloro che si dedicano all'attività di assistenza e cura; tutti quelli che sono costretti da anni a vivere lontano dalle proprie famiglie ed affetti. Sicuramente non per diletto queste persone hanno scelto di ridurre il tempo di lavoro, rinunciando ad una parte consistente del proprio salario, ma soprattutto per necessità.

Sarebbe stato molto più nobile da parte di chi ha la responsabilità politica affrontare in primis i problemi cui si dibattono i dipendenti di cui sopra e cioè: la mancanza di strutture idonee ad accogliere i propri figli in tenera età ed in quella scolare; l'abbandono da parte dello Stato, delegando le famiglie ed alle associazioni di volontariato, dell'attività di cura ed assistenza a coloro che sono affetti da malattie gravi o addirittura in stato terminale; la continua riduzione del personale che costringe centinaia di lavoratori ad essere separati dai figli, mariti, mogli, amici e parenti.

Cosa rappresenta tutto ciò se non la disfatta dello stato sociale?.

Adottare un provvedimento così grave in concomitanza del blocco delle assunzioni e del turn over che si protrarrà almeno fino al 2015 significa aggiungere un tassello "voluto?" per officiare il definitivo funerale al servizio Giustizia!

Infine è da sottolineare ancora una volta il disprezzo delle relazioni sindacali. Questo giro però piace immaginare che sia dovuto ad un residuo sentimento di decenza nel presentare questo ennesimo passo verso lo smantellamento del servizio Giustizia. Certamente ci siamo risparmiati di vedere qualche Organizzazione Sindacale neo-concertativa tacere di fronte a questa vergogna, se non divenirne complice con i soliti complimenti indirizzati a codesta Amministrazione e a chi la rappresenta.

La RdB P.I. alla luce delle considerazioni esposte e delle gravi ripercussioni che il provvedimento provocherà su una parte consistente del personale ritiene opportuno un incontro urgente sulla materia invitando nel contempo l'Amministrazione a revocare tempestivamente la citata circolare.

In attesa di un cortese e sollecito riscontro si porgono cordiali saluti.

Roma 16 dicembre 2010

*p/Coordinamento Nazionale Giustizia  
Giuseppa Todisco*